

Un tennis d'epoca a Montecarlo

Oggi torna in campo dopo otto anni di esilio lo svedese Borg, ex stella mondiale: soldi e malinconia. Affronterà lo spagnolo Arrese Al primo turno protagonisti gli italiani

# L'Orso della racchetta Provaci ancora, Bjorn

Caratti e Camporese un esordio d'autore

MONTECARLO Ottimo inizio dei tennisti italiani nel torneo Atp di Montecarlo, l'importante appuntamento sulla terra battuta che precede gli Internazionali d'Italia. Cristiano Caratti, n. 35 del mondo, ha sconfitto al primo turno il francese Henri Leconte in tre set con il punteggio 7-5, 2-6, 6-1. Caratti ha confermato le sue doti di tenuta atletica mentre il suo avversario ha disputato una partita caratterizzata da troppi aiti e bassi. Successivamente è sceso in campo Omar Camporese, numero 29 in classifica Atp, opposto all'equadoriano Anders Gomez, testa di serie numero 7 del tabellone, uno specialista della terra rossa vincitore l'anno scorso degli Internazionali di Francia. Dopo aver vinto il primo set, 6-3, Camporese ha ceduto il secondo a Gomez con lo stesso punteggio. Nella terza e decisiva partita l'azzurro ha ottenuto subito un break chiudendo poi con un netto 6-1. Un altro italiano, Renzo Furlan, ha sfiorato un grande risultato nel primo turno. Opposto all'accreditato spagnolo Sergi Brugueru, testa di serie n. 9, l'allievo di Riccardo Piatti ha ceduto soltanto al terzo set, 6-3, 6-7 (5/7), 6-3, dopo essersi trovato in vantaggio per 3-0 nella partita conclusiva.

**Risultati:** Mancini (Arg) b. Arias (Uss) 6-2, 7-5, Wilander (Sve) b. Woodforde (Aus) 6-0, 6-3; Brugueru (Spa) b. Furlan (Ita) 6-3, 6-7 (5/7), 6-3; Sieeb (Ger) b. Champion (Fra) 5-7, 6-2, 6-1; Caratti (Ita) b. Leconte (Fra) 7-5, 2-6, 6-1; Camporese (Ita) b. Gomez (Equ) 6-3, 3-6, 6-1.

Cinque coppe di Wimbledon, sei del Roland Garros, la Coppa Davis. Oggi pomeriggio torna in campo a Montecarlo dopo 8 anni di inattività Bjorn Borg, la leggenda del tennis mondiale degli anni 70-80. Affronterà lo spagnolo Arrese. I rischi e le ragioni di un rientro clamoroso dopo i recenti fallimenti di Foreman nel pugilato e di Spitz nel nuoto. Ieri, intanto, giornata favorevole per Camporese e Caratti.

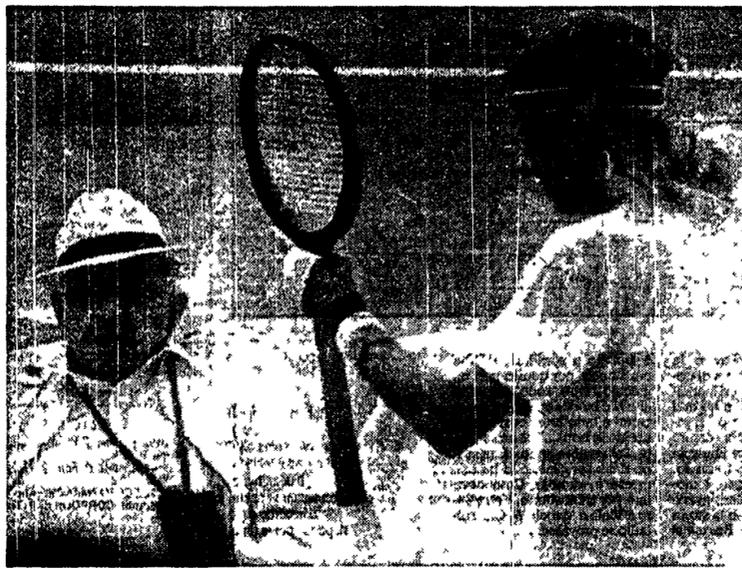
LEONARDO IANNACCI

Decline di flash dei fotografi durante gli ultimi allenamenti in un cam-petto nascosto dagli alberi del Country Club di Montecarlo, più di trecento tifosi nostalgici che hanno seguito con affetto e curiosità i suoi palleggi, prova generale di una sfida che L'Equipe ha definito «paradossale». Ha strappato un set prima al giovane jugoslavo Ivanisevic, quindi al grande Boris Becker. In allenamento nessuno conosce per ora le reali capacità atletiche e tecniche di Bjorn Borg, l'orso di Soderstage, che ha deciso di stupire tutti con il suo rientro dopo otto anni di letargo in un tennis che continua a soffrire l'assenza di grandi personaggi come lo era lui negli anni Settanta. Alcuni, i più cinici, pensano di intuire i motivi extrasportivi che hanno portato il più grande tennista di tutti i tempi a chiedere una wild card al torneo di Montecarlo. Le disavventure finanziarie che hanno eroso il suo patrimonio - valutabile qualche anno fa intorno ai 200 miliardi di lire - sarebbero le uniche ragioni che hanno spinto «Iceberg» alla mossa clamorosa dopo le recenti e fallimentari reitriche di George Foreman nella boxe e di Mark Spitz nel nuoto.

Ma chi lo conosce bene è pronto a giurare il contrario: il ritorno di Borg, il suo desiderio di ricominciare tutto da zero, di riscoprire il gusto della terra rossa sembra più che altro un rifiuto mentale degli otto anni

di lberazione che hanno seguito il suo ritiro nel 1983. Un uomo in fuga si dalle sue avventate esperienze nell'alta finanza, ma soprattutto dalle sue donne, dal tumultuoso rapporto con le sue compagne (la tennista rumena Mariana Simionescu, la fotomodello svedese Jannike che gli ha regalato un figlio, e Loredana Bertè), dal misterioso tentativo di suicidio a Milano di due anni fa, dalle amicizie sbagliate, da una vita maledetta che senza il tennis era diventata per lui una non-vita.

L'orso un po' imvecchiato si ripresenterà oggi pomeriggio sulla terra rossa dell'elegante club monegasco per giocare contro lo spagnolo Arrese la partita più difficile della sua vita. Nessuno lo ha costretto. Lo ha voluto lui qualche mese fa quando cominciò ad allenarsi in gran segreto a Milano e a sbuffare dietro una pallina che viaggiava ad una velocità supersonica per i suoi muscoli arrugginiti. Non ha sconfitto neppure le sue origini, Bjorn. Tecnicamente è rimasto identico a otto anni fa, quando decise di chiudere una carriera che lo aveva visto «stan» a Wimbledon dal 1976 al 1981 e poi al Roland Garros. Gli Indizi del déjà-vu sono inconfondibili. Il rovescio a due mani - un tempo suo marchio di fabbrica - ma terribilmente datato per i ritmi frenetici attuali. E quella racchetta in legno, la stessa di allora, pesantissima rispetto



Bjorn Borg, 35 anni, insieme al suo coach Ron Thatcher durante l'ultimo allenamento a Montecarlo. Sopra, l'espressione tesa dello svedese

## I ritorni tra lacrime e trionfi

Bjorn Borg	tennis	35 anni	Montecarlo 1991
Ken Rosewall	tennis	44 anni	Wimbledon 1978
Mark Spitz	nuoto	41 anni	sfida con Jager 1991
George Foreman	boxe	43 anni	mondiale Holyfield 1991
Muhammed Ali	boxe	38 anni	mondiale Holmes 1980
Al Oerter	atletica	44 anni	Trials americani 1980
Pietro Mennea	atletica	36 anni	Olimpiadi Seul 1988
Niki Lauda	formula 1	35 anni	mondiale 1984
Emerson Fittipaldi	form.Indy	40 anni	Indianapolis 1990
Silvio Piola	calcio	39 anni	nazionale 1952

ai «mid-size» in grafite e fibra di carbonio di Lendl, Becker, Edberg. Un attrezzo ricostruito per lui da un artigiano scovato quasi per caso vicino a Cambridge. Borg ha ripreso i contatti persino con Lennart Bergelin, l'allenatore-manager, ombra fedele nel decennio dei grandi trionfi. Stagioni piene, intense, terribili durante le quali Iceberg ha conosciuto soltanto i campi da tennis, le canoie d'albergo e gli aeroporti di tutto il mondo. Un prigioniero dorato del tennis. Ma, forse, proprio per questo nienta, per la racchetta, il suo mondo, la sua vera vita, per ritrovare la serenità perduta. Se così fosse, quindi, perché scandalizzarsi?



Argentina dà le ali al ciclismo azzurro

## L'Italia del pedale si scopre una superpotenza

Il ciclismo italiano torna a casa dopo la campagna del nord Missione compiuta obiettivo centrato. Ormai siamo diventati i predatori delle classiche. Gli unici segnali negativi vengono da Bugno e da Fondriest. Bugno pensa ai grandi appuntamenti ma intanto la sua squadra non azzecca una vittoria. La crisi dei big stranieri mette ancor più in risalto il nostro momento favorevole.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

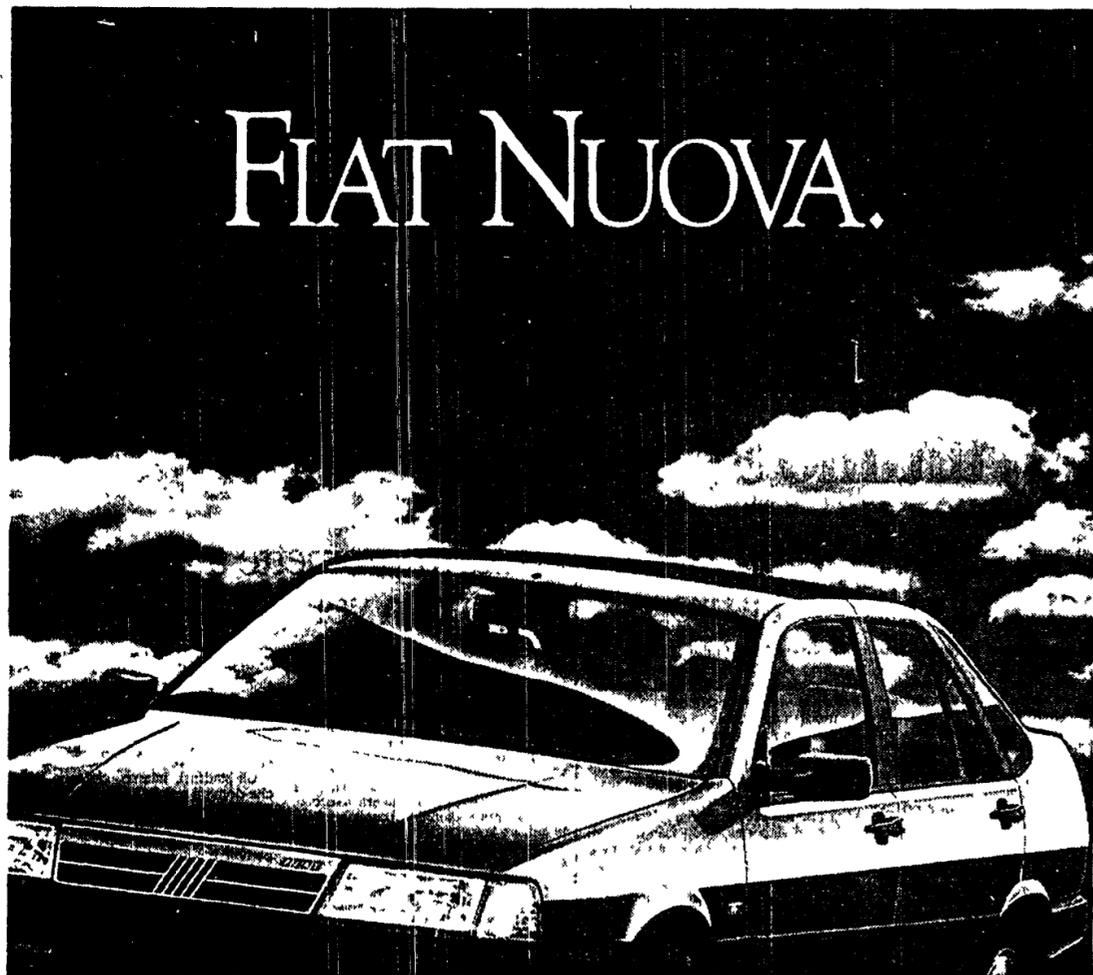
LEGI La faccia di Claude Chiquetion è grigia come il cielo delle Ardenne. Mettetevi nei suoi panni due volte secondo nel giro di quattro giorni. Ormai Argentina se lo sogna anche di notte. «Merci Claude» titola in prima pagina il quotidiano «La Meuse» di Legi, ma per il vecchio Crq anche questo ringraziamento ha il sapore della beffa. Ma ritorniamo sulle tracce del ciclismo italiano, grande predatore anche quest'anno delle classiche di primavera. Strano ma vero, si sta ripetendo. Difficile infatti, dopo una brillante stagione, fare il bis. Invece succede lasciato alle spalle uno splendido 1990 viene a ruota un 91 altrettanto pimpante. Facciamo quattro conti. Claudio Chiappucci ha vinto la Milano-Sanremo e il Giro dei paesi Baschi. Moreno Argentin, nel giro di quattro giorni, ha strappato le Ardenne centrando la Freccia Vallone e la Liegi Bastogne-Liegi. Prima, al Giro delle Fiandre e alla Parigi-Roubaix, Franco Ballerini si era fatto battere solo dalla sua ingenuità. Diamogli un briciolo di esperienza e di malizia in più ed anche lui è pronto per fare razzia al Nord. Ultimo ma non ultimo, Mario Cipollini, ormai assurto al ruolo di velocista di razza.

Beh, non c'è male. In tanta abbondanza restano solo due i camerieri vuoti. Quello di Gianni Bugno, numero uno del ciclismo mondiale, e quello di Maurizio Fondriest, emigrato di lusso per i coloni della Panasonic. Sul primo, qua e là comincia a serpeggiare qualche interrogativo. Lui, l'ha detto, punta a Giro e Tour. Con tutte le conseguenze del caso preparazione finalizzata ad entrare in forma più tardi, una maggior selezione degli impegni e tutto il bla-bla relativo intanto, però, la sua squadra, la Chateau d'Ax, si fa notare più per i suoi saltelli e le sue poltrone che per le vittorie. Visto che sono comodi, insomma, si è seduti. L'altro sponsor, la Gato-

rade, quasi si suicida perché da quando è entrato nel pool Bugno e compagni sono sprofondati nelle retrovie. Più che dissetanti può produrre amari. Anzi amarissimi. Fondriest? Purtroppo, l'unica cosa che non si può improvvisare è l'impegno. Fondriest spinge, o almeno dà l'impressione, sempre al massimo il suo massimo però, confrontato a quello degli altri, è solo un minimo. Che siano davvero questi i suoi limiti? Ma basta piangere misera, non è davvero il caso. L'Italia del pedale fila a tutto gas e, quello che più conta, ognuno tira la sua parte. Ci si dà il cambio, insomma, e questo è un segno di buona salute. Quando non c'è Bugno, spunta fuori Argentin, quando si tira indietro Chiappucci e Ballerini a riprendere il testimone. Un gioco di squadra che non annoia ed evita dualismi e tormentoni come ai tempi di Moser e Sarronni.

Ralleghiamoci ma non troppo. La concorrenza straniera, difatti, è ai minimi storici. Fignon, Lemond, Delgado, Motet, Roche dove sono i grandi? Per il momento, stanno al coperto, ognuno a difendere il suo oroscopo di reputazione. Fignon è disperso e nel gruppo lo si vede solo per il codino. Lemond, ormai è un classico, si prepara per il Tour, e buona notte. Contenti gli sponsor, contenti tutti. Gli altri restano nei ranghi promettendo di fare il grande salto, invece vivacchiano. Solo Roche dà segni di risveglio. Dopo tre anni di buio, forse comincia a intravedere la luce. Domenica era nel gruppetto dei fuggitivi, prima si era messo in evidenza per alcune buone iniziative. Comunque, non è più un ragazzino, meglio che si svegli in fretta. Conclusione: bravi noi o assai gli altri? Fate voi, questa è la situazione. La ruota gira dalla nostra parte, e tanto vale esserne contenti senza farci angosciare dai dubbi. Per buscarle, o flagellarci, c'è sempre tempo.

# FIAT NUOVA.



# ARIA NUOVA.

Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose.

Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano in-

fatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

**FINO A 2 MILIONI**  
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE  
L'USATO TROPPO VECCHIO

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà supervalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove

soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

**FIAT**